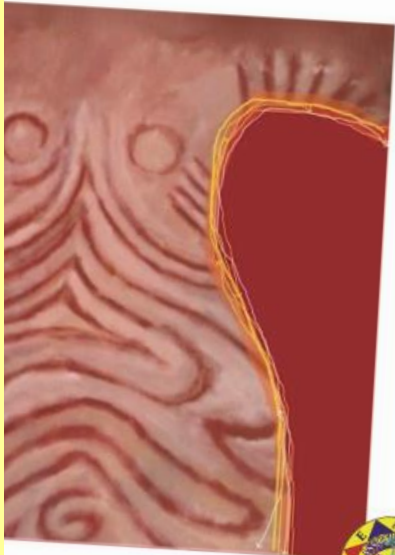


Lo scorso inverno **Alveare Lecce** ha dedicato un appassionante ciclo di incontri agli studi di **Marija Gimbutas**. Il desiderio di continuare, da un lato ad approfondire le tematiche di ordine simbolico legate all'arte preistorica, dall'altro a ripercorrere fisicamente alcune tappe fondamentali per la testimonianza dei culti preistorici della Dea nel nostro territorio, ha portato ad un nuovo progetto: **Sulle tracce della Dea nel Salento.**

Il nostro viaggio comincia con un omaggio a **Elettra Ingravallo**, che ha lasciato un segno nella ricerca accademica e che tante di noi hanno conosciuto e apprezzato nella vita sociale di Lecce.

**Da questo intreccio ci avviciniamo a lei, accompagnate in questo primo incontro da Marisa Forcina**



**Alveare Lecce**  
**Sulle tracce della Dea nel Salento**

**INCONTRI SU ELETTRA INGRAVALLO**  
Venerdì 30 gennaio ore 18,00  
Marisa Forcina - Elettra Ingravallo, accademica per professione/archeologa per passione  
Venerdì 13 febbraio ore 18,00  
Carla Petrachi - la Grotta dei Cervi "un racconto che si snoda, una storia condivisa"

**PREISTORIA IN ITALIA**  
Venerdì 20 e sabato 21 marzo ore 18,00  
Elvira Visciola, Alessandra De Nardis, Giusi Di Crescenzo  
venerdì illustrano il Sito e l'Associazione  
sabato ci accompagnano sulle tracce della Dea nel Salento.

**APPROFONDIMENTO**  
Venerdì 17 aprile ore 18,00  
Mariateresa Funtò - Influenza dei 'simboli della Dea' sulle Avanguardie Artistiche

a definire, tra maggio e giugno, le date del **LABORATORIO conclusivo** e delle **USCITE ORGANIZZATE**  
Tutti gli incontri, aperti alle socie e alle donne interessate, si tengono in Alveare Lecce

Immagine da un'opera di pina nuzzo - a partire da maria - rielaborata dall'autrice



**Elettra Ingravallo**  
accademica per  
professione,  
archeologa per  
passione

**Alveare Lecce 30 gennaio 2026**

# Elettra Ingravallo

San Pancrazio 9/10/1947 - Lecce 29/2/2020

Ha svolto attività di ricerca e di docenza nell'ambito del Dipartimento di Beni Culturali e nella Scuola di Specializzazione, dove ha formato generazioni di studenti prima e di studiosi poi con le sue lezioni rigorose ed appassionate.

Ha diretto campagne di scavo in molti insediamenti, diventati siti chiave per la Preistoria del Salento



Su La Repubblica Natale Cassano scrive:  
***«E' morta Elettra Ingravallo, maestra dell'archeologia nel Salento.  
Ma le sue ricerche vivranno per sempre».***

Accademica per professione  
(prof. Ordinaria/Prima fascia)  
Archeologa per passione.  
«Che cosa (di lei) è stato rimosso?»



- «La narrazione è un'arte delicata, essa rivela il significato senza commettere l'errore di definirlo»  
H.Arendt, Isak Dinesen 1885-1962 *New Yorker* 1968, (Narrazione è fondamentale per dare un senso alla vita)
- Differenza tra filosofia e storia e narrazione
- L'ambizione di voler catturare l'universale e la trappola della definizione//Ricostruzione secondo una linea
- *"Tutti i dolori sono sopportabili se li si inserisce in una storia o si racconta una storia su di essi", scriveva Karen Blixen; e Hannah Arendt ha commentato: "il racconto di una storia rivela il significato di ciò che altrimenti rimarrebbe una sequenza intollerabile di eventi".*
- Il racconto di ciò che accade all'interno di una vita spesso è più chiaro all'altra che lo ascolta. E, a sua volta può raccontarlo, renderlo dicibile

# Elettra,

dal latino e il greco del liceo e della  
facoltà di lettere classiche  
al sistema di segni che è linguaggio



- Allieva di Giuliano Cremonesi, che aveva fondato il Laboratorio di Paleontologia a Lecce e che vi insegnò dal 1967 al 1981, lo affiancò nello scavo di Grotta Cappuccini dal 1981 al 1988, oggetto della sua prima monografia. Elettra.
- Svolgeva attività di indagini territoriali e ricognizioni condotte nell'ambito del Dipartimento di Beni Culturali e della Scuola di Specializzazione in Archeologia.
- I suoi studenti ricordano le sue lezioni rigorose e appassionate.
- Ha diretto campagne di scavo in molti insediamenti, diventati siti chiave per la Preistoria del Salento
- Tra i più importanti l'abitato neolitico di Sant'Anna di Oria dal 1986 al 1995, l'abitato e la necropoli neolitica di Serra Cicora dal 1998 al 2005, e i tumuli dell'Età del Rame di Salve dal 2005 al 2014.
- Autrice di numerosi saggi e di volumi curati da lei, si è a lungo occupata in modo particolare di Neolitico ed Eneolitico nella Penisola Salentina: 130.000 //40-35.000 anni fa

## La passione politica



- La passione (pasko/essere agito) politica
- come desiderio (=del).
- Si riconosceva nella sinistra radicale espressa da Il Manifesto e dal Pdup guidato da Lucio Magri e in università era lontana dalla CGIL, ma credeva in una nuova politica del e per l'Università e non solo.

## La libreria Palmieri e la cultura a Lecce

Nella modalità *dell'esserci*

(come esistenza - c'era una volta),  
non *dell'essere* (come pura essenza)



- La libreria Palmieri: continuò a chiamarla la libreria di Edo
- Leggeva tanto: interessata subito dal banco delle novità della saggistica andava poi verso la letteratura contemporanea e sperimentale. Ha letto tutto di Wole Soyinka, Nobel nel '86 (li accomunava l'impegno civile e politico. *(Gli interpreti)*).
- Di un libro nuovo, chiedeva: Chi lo ha letto?
- Anna: aveva grande attenzione per le persone. In Università presentammo *Memoria* nell'85 ( '81) e lei declinò l'invito a continuare con i seminari



## Politica delle donne

Gli anni settanta sono gli anni del femminismo che irrompe, Elettra è presente nel dibattito cittadino, partecipa al confronto che si aprirà nell'UDI, la storica associazione che sotto la spinta del cambiamento modifica la forma organizzativa, che verrà sancita nell'XI Congresso del 1982. Elettra partecipa a quel Congresso.

Sono gli anni in cui anche la rivista Noi Donne si emancipa da legami di parte e fonda La Cooperativa Libera Stampa.

Nasce DWF, una rivista di studi e politica femminista, edita dalla Cooperativa Utopia.

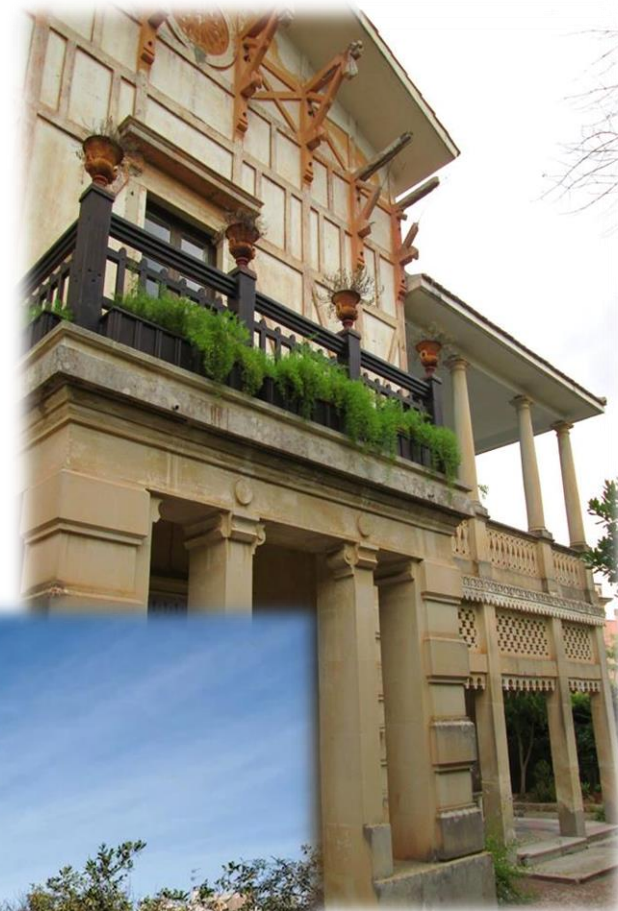
**Roma 1982 XI Congresso UDI.** Delegazione di Lecce: Elettra, Ada Donno, Pina Nuzzo, Teresa Gabellone, Lucia Epifani, foto di Primavera Re.

Grotta dei Cappuccini 81-88 di Sant'Anna di Oria dal 1986 al 1995, Serra Cicora dal 1998 al 2005, Grotta dei Cervi a Badisco e grotta delle Veneri di Parabita

La Grotta dei Cappuccini è stata interpretata come **grotta funeraria** utilizzata nella fase finale dell'Eneolitico fino alle prime fasi del Bronzo (circa fine IV / III millennio a.C.).

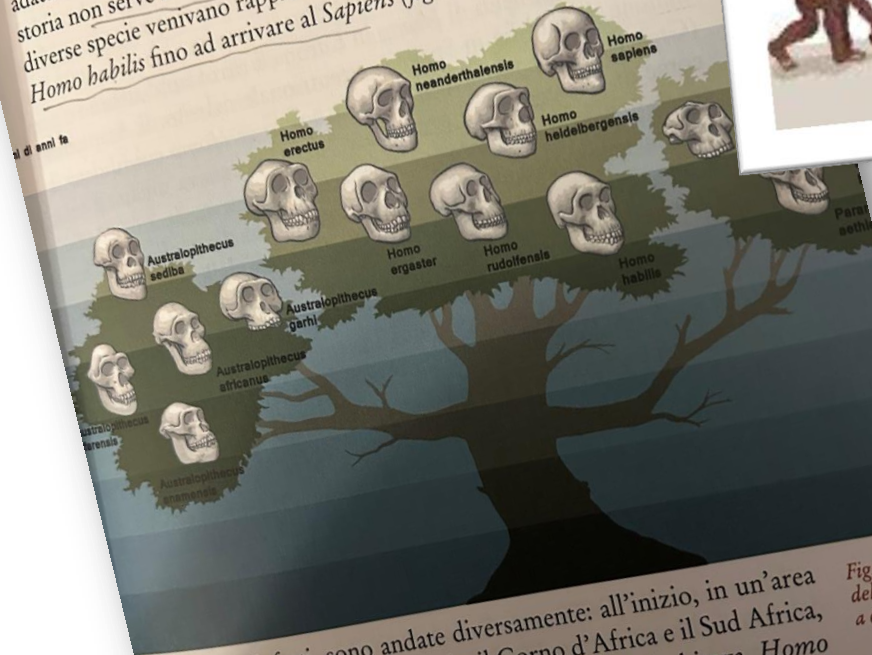
Il sito ha restituito testimonianze di pratiche funerarie antiche, contribuendo a comprendere le trasformazioni delle usanze funerarie tra Eneolitico e Bronzo.

## La casa di Galatone e i suoi studi



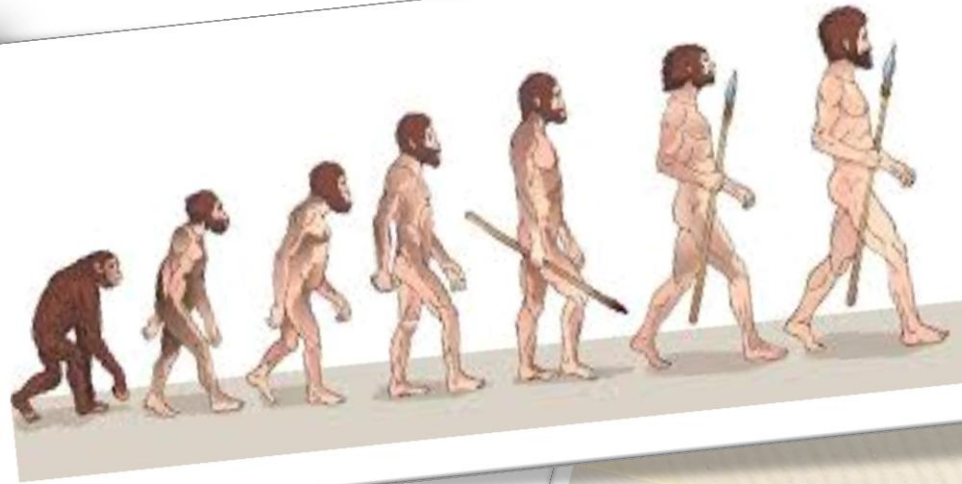
### Il genere *Homo*

La nostra storia comincia con la comparsa del genere *Homo* e fin dall'inizio si presenta come una vicenda complessa e plurale, nel senso che a partire da almeno due milioni di anni fa specie umane diverse hanno convissuto negli stessi habitat ma ciascuna adattandosi a modo proprio. In altre parole, per spiegare la nostra storia non serve il vecchio schema lineare della fila indiana in cui le diverse specie venivano rappresentate una dietro l'altra a partire da *Homo habilis* fino ad arrivare al *Sapiens* (fig. 1).



Le cose, infatti, sono andate diversamente: all'inizio, in un'area che comprende l'Africa orientale, il Corno d'Africa e il Sud Africa, viveva *Homo habilis*, ma non da solo: con lui abitava *Homo rudolfensis*, così chiamato perché scoperto presso il Lago Rodolfo, oggi Turkana, in Kenya. A distinguerli sono caratteristiche morfologiche come per esempio la capacità cranica e la forma della faccia. Attorno a 1,9-1,8 milioni di anni fa, a loro si unì

Fig. 1 - Modello dell'evoluzione a cespuglio

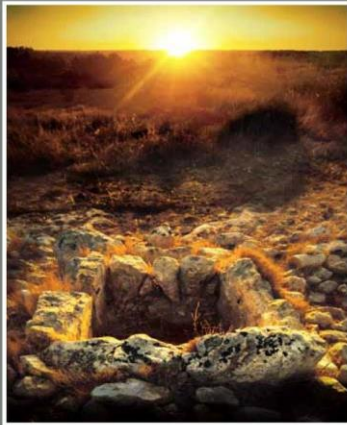


# Interpretare i segni (del passato). Risalire dalle opere alle azioni.

Giorgia Aprile - Elettra Ingravallo - Ida Tiberi

## I TUMULI DELLA NECROPOLI DI SALVE

Architetture e rituali nell'ideologia funeraria  
dell'età del Rame



  
EDIPUGLIA

- Importanza delle relazioni.
- Nella vita e nella morte le azioni che restano .
- La morte non espulsa dalla vita
- le grotte offrivano riparo e protezione luogo ideale per entrare in contatto col divino e con il mondo “di sotto”.
- Fin dal Paleolitico sono state utilizzate come abitazione, e +per allestire cerimonie, praticare riti, seppellirvi i morti, rendendole dunque imprescindibile punto di ritrovo e socializzazione.
- Il Salento nel quadro delle reti culturali mediterranee antiche
- **La grotta** come spazio privilegiato
- **Il rito funerario** come pratica collettiva e simbolica
- **La lunga durata** delle strutture rituali (Neolitico–Eneolitico–Bronzo antico)

# La divinità protegge

Le braccia sono poste a protezione del feto, 28000 anni fa. Medesima posizione del corpo della Sindone.  
Differenza con le deposizioni rappresentate da artisti



- L'ordine simbolico del divino e del materno è segno, linguaggio, relazione. (Scambio di doni)
- Condivisione di codici espressivi
- L'interpretazione delle grotte è quella di un **contesto funerario più che domestico**; questo significa che la grotta potrebbe essere stata usata principalmente per rituali di sepoltura o commemorazione dei morti, piuttosto che come abitazione.
- Spazi ritualizzati carichi di senso cosmologico
- (Dea Madre) non mito(coglie l'unità e il senso nella narrazione), non archetipo (principio) ma rito (azione codificata che attualizza quel racconto attraverso gesti e simboli ripetitivi)

# Grande Madre?

Elettra Ingravallo descrive un immaginario in cui la terra accoglie, rigenera, custodisce.  
Assenza di armi, centralità del corpo.



- La grotta come ventre della terra
- luogo di origine e di ritorno
- spazio liminale tra vita e morte
- la **Grotta dei Cappuccini** è una grotta funeraria collettiva
- i defunti vengono **deposti, non semplicemente abbandonati**
- il gesto rituale sembra inscritto in una concezione **ciclica** dell'esistenza dove il tempo è:
- **circolare**
- **rituale**
- **rigenerativo**

## Elettra, a differenza di Gimbutas che può dare adito a una grande narrazione simbolica della Dea Madre:

- non “teorizza” una società matriarcale, ma documenta **forme non centrate sul dominio**,
- centrale è la **relazione con la terra**.
- le sue ricerche restituiscono un mondo simbolico in cui la **generatività** è principio ontologico
- la terra non è oggetto, ma **soggetto simbolico**
- la morte non è negazione, ma passaggio

- una visione del mondo **non patriarcale nel senso moderno**, ma **pre-patriarcale**, dove il principio materno è **orizzonte di senso**, non dominio.
- dove è documentata la centralità del corpo e del rito
- la lettura simbolica non diventa mai ideologia
  - studia la disposizione dei corpi
  - la relazione corpo/spazio
  - l'assenza di ostentazione bellica

## Gli scavi nel Salento e il suo *racconto*



- i dati salentini diventano **frammenti concreti** di un orizzonte simbolico più ampio;
- la Grande Madre non appare come una “dea” locale, ma come **principio di senso**:
  - terra che accoglie
  - corpo che genera
  - morte che non spezza
- **Ingravallo** ci impedisce di mitizzare.
- **Gimbutas** ci impedisce di ridurre a accumulazione di dati

# Contro il positivismo delle identità il recupero della polisemia (anche genetica) e della differenza

IL FUTURO VISTO DA VICINO

## Cultura & Spettacoli

Qui accanto un momento delle ricerche archeologiche all'interno della grotta del Cavallone. Sotto, a sinistra, alcuni reperti nel Museo della Preistoria di Nardò e, a destra, il fossile del cranio di Homo e, a sinistra, il fossile del cranio di Homo

### Alle radici dell'evoluzione

Con i tanti reperti trovati nel Salento, il Museo della Preistoria di Nardò racconta l'evoluzione del territorio attraverso oltre 75 milioni di anni. C'è anche questo tesoro dietro le 5 Vele alla città

di Francesco D'ANDRIA

Parrebbe che Rino Bianchi si avesse parlato del Museo della Preistoria di Nardò, con la possibilità che a Nardò possa esistere una realtà più antica di quanto si pensi. Invece, nel settore archeologico, non vi sono molti dubbi: l'importante è conoscere e di possibilità di conoscere e di valorizzare la città meneghina, dominata nel sistema degli ultimi preistorici nel Salento. L'evoluzione della Preistoria, alcuni preistorici nel Salento, alcuni preistorici nel Salento, alcuni preistorici nel Salento, alcuni preistorici nel Salento.

La visita era iniziata nel centro storico, nei giorni della festa di Sant'Antonio, la cui statua, vestita di un suo tutto d'oro, era esposta nella bella chiesa in cui si trova la tomba monumentale degli Arcivescovi. Con le sue sculture, la pietra levata. Nell'area di recente restaurata, i Beni Culturali, esposti il Museo della Preistoria dove si svolge un'attività scientifica e di divulgazione indirizzata ai ragazzi delle scuole, la visita si regala delle sculture, la visita si regala delle sculture, la visita si regala delle sculture.

Nel Salento, 75 milioni di anni fa. C'era una laguna impalpabile con isolotti abitati da rettili squamati, simili agli attuali, e i numerosi fossili di pesci e rettili raccontano questi paesaggi di un altro mondo, prima di un altro mondo, prima di un altro mondo.

## UN NEANDERTHAL VIVE DENTRO OGNUNO DI NOI

Merito fondamentale della istituzione del Museo è stato quello di raccogliere ed esporre i reperti trovati nel Salento, alcuni reperti nel Salento, alcuni reperti nel Salento, alcuni reperti nel Salento.

Il Museo della Preistoria di Nardò è un museo di tipo "open air", con i reperti trovati nel Salento, alcuni reperti nel Salento, alcuni reperti nel Salento, alcuni reperti nel Salento.

Gli orari di visita

Il Museo della Preistoria di Nardò è un museo di tipo "open air", con i reperti trovati nel Salento, alcuni reperti nel Salento, alcuni reperti nel Salento, alcuni reperti nel Salento.

Il Museo della Preistoria di Nardò è un museo di tipo "open air", con i reperti trovati nel Salento, alcuni reperti nel Salento, alcuni reperti nel Salento, alcuni reperti nel Salento.

### L'autoironia in versi di un poeta in vernacolo

Con il libro "Versi autoironici" di Carlo Vincenzo Greco, il poeta salentino racconta la sua vita, la sua vita, la sua vita, la sua vita.

Con il libro "Versi autoironici" di Carlo Vincenzo Greco, il poeta salentino racconta la sua vita, la sua vita, la sua vita, la sua vita.

Con il libro "Versi autoironici" di Carlo Vincenzo Greco, il poeta salentino racconta la sua vita, la sua vita, la sua vita, la sua vita.

- L'origine non è tematizzata concettualmente.
- Ma è inscritta nei luoghi: grotte, necropoli, ritorno reiterato allo stesso spazio
- L'origine è relazione con la terra, non evento puntuale.
- *Nel pensiero della differenza sessuale* : L'origine è materna, ma cancellata dal simbolico patriarcale.
- La cultura occidentale ha: rimosso la nascita
  - astratto il soggetto dal corpo materno
- Le grotte di Ingravallo sono ciò che Irigaray chiama "il luogo della nascita rimossa" che continua però a operare simbolicamente e che Muraro chiama ordine simbolico della madre.
- La grotta come spazio simbolico femminile (non essenzialista)
- Qui il punto è delicatissimo.
- Gimbutas: Grotta = ventre della Dea. ///Simbolismo esplicito del femminile cosmico
- Elettra: spazio ritualizzato, non nominato come femminile. Ma: accoglie, conserva restituisce
- Muraro Il simbolico nasce da un luogo di affidamento.



## Il corpo contro l'astrazione neutra o identitaria

Centralità del corpo deposto.

Cura della posizione, dello spazio, del gesto.

Il corpo non è scarto.

- **Gimbutas:** Il corpo femminile **metafora cosmica**.//Non pornografia del corpo, ma ontologia incarnata
- Diff.sess. Il corpo sessuato è **condizione del senso e di simbolico**.
- **ordine simbolico è pre-neutrale**, non è nella contrapposizione tra natura e storia
- **. Morte, tempo, ciclicità: contro la temporalità lineare**
- Stratificazione dei resti.//Tempo lungo, non progressivo.
- Assenza di ostentazione bellica nei contesti funerari.
- Centralità del rito, non del potere
  - **potere** (dominio, comando)
  - **autorità** (generatività, riconoscimento)

